

Intervista a **Annamaria Furlan**

«Subito confronto con il governo per ridurre pressione fiscale»



«Lavoro ai giovani e tagliare le tasse sui salari»

Maristella Iervasi

Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl, Draghi chiede di alzare i salari in Europa per sostenere l'inflazione. Cosa ne pensa?

«L'analisi di Draghi si conferma una delle più lucide e credibili nel panorama europeo. La ripresa economica può venire solo da un circolo virtuoso fra consumi in rialzo, crescita dell'occupazione e dei redditi da lavoro. Non è questo il momento delle strette monetarie: occorre una maggiore spinta alle politiche espansive e di sviluppo, svincolando gli investimenti pubblici dal fiscal compact, riducendo la pressione fiscale su salari e pensioni e dando avvio alla costruzione di una vera Europa politica che rappresenta il vero argine ai populismi ed al rischio della instabilità politica ed economica».

Perché i salari sono troppo bassi in Italia rispetto al resto d'Europa?

«Lo ha detto molto bene la Corte dei Conti nella sua relazione: il fisco ed i contributi di fatto si portano via quasi metà delle retribuzioni, ben 10 punti in più rispetto a quello che si registra mediamente nel resto d'Europa. Un fatto che ha ripercussioni negative sullo sviluppo, sui consumi, sugli investimenti, sull'occupazione. Ecco perché la Cisl insiste per aprire subito, senza aspettare il 2018, una fase di confronto con il Governo sulla riforma dell'Irpef per ridurre la pressione fiscale sul lavoro dipendente, sulle pensioni e sulle imprese che assumono ed investono in innovazione e ricerca. Dove prendiamo le risorse? Nonostante i progressi fatti negli ultimi anni c'è nel nostro paese una montagna di evasione fiscale e di lavoro sommerso, una stortura che dobbiamo aggredire introducendo il contrasto d'interesse e con misure straordinarie per stroncare il grave fenomeno della corruzione e delle tangenti negli appalti e nella gestione delle risorse pubbliche».

Il governo vuole tagliare il cuneo fiscale nella manovra.

«Non siamo contrari in linea di principio al taglio del cuneo fiscale per favorire l'assunzione dei giovani. Anzi questa misura può essere utile per incentivare l'occupazione stabile soprattutto nel Mezzogiorno. Ma il problema è che bisogna fare anche gli investimenti nel nostro paese nei settori dove siamo più indietro rispetto alle altre nazioni europee: infrastrutture, innovazione, ricerca, formazione, energia pulita, tutela del territorio e dell'ambiente. Di questo bisognerebbe discutere subito con il Governo e le altre parti sociali, rimettendo al centro del dibattito politico e sociale il tema della crescita, del lavoro come opportunità di riscatto sociale, della riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali».

Ma il vantaggio a chi andrebbe alle imprese o ai lavoratori?

«Dovrebbe distribuirsi equamente tra impresa e lavoro, senza penalizzare la futura pensione dei giovani».

Per la Cgil il vero problema sono i rinnovi contrattuali e il welfare aziendale. È una critica alla linea della Cisl?

«Stiamo rinnovando tutti i contratti unitariamente garantendo la tutela delle retribuzioni e introducendo importanti tutele anche sul piano del welfare aziendale, che non sono sostitutive del salario, ma rappresentano una maniera moderna di integrare alcuni servizi importanti sul piano dell'assistenza sanitaria, la previdenza integrativa, la formazione continua».

Quindi per far ripartire la crescita del Paese, qual è la sua ricetta?

«Fare un patto sociale per mettere al centro il lavoro dei giovani, tagliare le tasse su salari e pensioni, far decollare le politiche attive del lavoro, una vera alternanza scuola-lavoro, governare i processi di industria 4.0 puntando alla partecipazione dei lavoratori».

